

Resoconto dalla giornata di studi *Lavoro, democrazia, libertà* Stefano Bartolini

Il 13 febbraio 2019 si è tenuta a Bologna la prima giornata di studi congiunta promossa dalla Fondazione Di Vittorio e dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, dal titolo "*Lavoro, democrazia, libertà*". L'incontro ha visto protagonisti la rete degli archivi CGIL e quella degli Istituti per la storia della Resistenza ed ha registrato l'attivo coinvolgimento di AISO, già da alcuni mesi impegnata in due tavoli di lavoro paralleli con entrambe le strutture per quanto attiene le specificità delle fonti orali (conservazione, produzione, utilizzo).

Questa prima occasione ha avuto soprattutto la funzione di avviare definitivamente una fase relazionale tra la rete CGIL e gli Istituti della Resistenza capace di superare la casualità che aveva fin qui caratterizzato i contatti per indirizzarsi verso rapporti più ragionati, partendo da una ricognizione sullo stato dell'arte delle tante sinergie che, con geometrie variabili, legano le due parti. Spesso gli Istituti ospitano o hanno riordinato archivi sindacali, ed è emerso come i centri della CGIL più volte si siano rivolti agli Istituti per impostare la ricerca storica, riconoscendo loro una maggiore professionalità acquisita in questo campo. Tuttavia, le situazioni concretamente esistenti possono essere molto distanti tra loro, passando da rapporti di strettissima compenetrazione a situazioni di totale estraneità e, nei casi più infelici, di competizione per l'accaparramento di archivi e risorse. Un atteggiamento, quest'ultimo che è stato stigmatizzato, tenendo anche conto della generalizzata diminuzione delle risorse disponibili.

Si è pertanto dato rilievo alle esperienze ed alle buone pratiche capaci di fare da modello, come quelle di Modena, Asti e Padova. Come in altri incontri di questo tipo, si sono incrociate competenze ed esigenze diversificate, in particolare quelle degli archivisti e degli storici.

Un grande interesse si registra, anche qui, intorno alle fonti orali - disseminate un po' ovunque in infinite combinazioni - sia come materiali che si sono sedimentati nel corso del tempo e delle generazioni sia come fonti prodotte nell'oggi (fuori da qualsiasi pianificazione dall'alto) sia, infine, come orizzonte per il futuro della ricerca. Sul versante conservazione il problema rilevato è sempre lo stesso: metodologie (carenti) e risorse (assenti).

Gli istituti che fanno capo al Parri hanno di fronte il problema di come utilizzare le interviste già realizzate e di come salvarle dal deperimento dei supporti, problema condiviso anche dagli archivi CGIL anche se in maniera relativamente meno urgente. Al tempo stesso, dato anche il crescente interesse degli Istituti per la società contemporanea in genere, le due strutture si trovano frequentemente a condividere nuove campagne di raccolta di interviste, mancando però di una formazione condivisa su tutti gli aspetti relativi alla genesi della fonte, e che molti interventi hanno evidenziato come necessaria. Anche la condivisione delle pratiche e degli strumenti per la conservazione è stata messo in rilievo, soprattutto a partire dall'esperienza acquisita con gli archivi cartacei, di cui si vorrebbe evitare di ripetere gli errori come l'uso di piattaforme digitali non comuni ma diverse per tutti gli operatori, con la conseguente frammentazione dei formati in uso, spesso incompatibili fra loro.

Tutti aspetti richiamati con forza nell'intervento di Giovanni Contini, in rappresentanza dell'AISO, che si è avvalso anche di esempi concreti, come i problemi prodotti dall'uso di supporti quali i mini-disc all'inizio di questo secolo, che erano apparsi come il futuro salvo poi rivelarsi, in un lasso di tempo assai breve, già obsoleti, con tutti i guasti conseguenti. L'intervento si è soffermato anche sulle tematiche qualitative relative all'uso delle fonti orali nella ricerca storica, ed in particolare sulle differenze che si possono incontrare tra la storia orale della Resistenza e quella del lavoro e del movimento sindacale, a partire dal dato esperienziale. Assai legata al ruolo del soggetto, al vissuto in prima persona, dove la dimensione biografica è quindi prevalente la prima, più portata a raccontare la storia del gruppo, dell'organizzazione, del luogo di lavoro la seconda.

Da segnalare, infine, come sia emersa in più occasioni un'attenzione rispetto a un punto di intersezione tra la storia, la memoria e lo spazio fisico intorno ai luoghi memoriali, della Resistenza ma in particolare del lavoro e del movimento del lavoro. Cippi e monumenti alle vittime della repressione di scioperi e manifestazioni sono oggi di importanza culturale strategica per gli attori convenuti a Bologna, ed investono in pieno le potenzialità della storia orale nel favorire i processi di ricostruzione storica dei fatti e della loro percezione ma anche di patrimonializzazione da parte della comunità locale dei luoghi e dei monumenti come forma di public history.